

Il Quotidiano Venafro



di Marco Fusco

Una circostanziata "lettera aperta" per denunciare un presunto caso di malasanità che si sarebbe consumato nei giorni scorsi presso l'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. A scriverla la nipote della presunta vittima di questo che sembra essere un gravissimo episodio di cronaca. Al centro di tutto una anziana signora di 87 anni.

E non appena saputo dell'accaduto il consigliere regionale del Partito Democratico Michele Petroroia, ha chiesto chiarimenti ai vertici della Asrem e al Governatore Commissario della sanità del Molise. "L'allegata "lettera aperta" dell'Avv. Mariagrazia Bove - scrive Petroroia nella sua missiva inviata alle autorità preposte ai controlli - mostra i segni di un'emergenza organizzata nel sistema sanitario regionale che poco ha a che fare con le difficoltà finanziarie che assillano il Molise.

Le strutture ospedaliere dovrebbero essere attrezzate per evitare che un'anziana ricoverata per un intervento al femore torni a casa con le piaghe da de-

La lettera di denuncia

LETTERA APERTA.

Sono una cittadina di Isernia e voglio raccontarvi quanto accaduto a mia nonna, un'anziana donna di 87 anni. Lo scorso 21 luglio, la poverina riportò una frattura al femore. Per questa ragione, chiamato il 118, venne ricoverata presso il reparto di Ortopedia dell'Ospedale "SS. Rosario" di Venafro. Dopo alcuni giorni dall'incidente, fu sottoposta ad intervento chirurgico con lo staff del Dott. Enzo Bianchi, con esito positivo.

Il 4 agosto, data delle dimissioni, mia nonna è stata portata a casa dai miei genitori per rimanervi 30 giorni, per poi procedere alla riabilitazione. Quando mia madre girava la povera ammalata per lavarla, trovava un'orrenda sorpresa: all'altezza dell'osso sacro, carne putrefatta, con fuoriuscita di sangue. Non sapendo come curarla (non essendo né un medico, né un'infermiera), non trovava altra soluzione che farla trasportare d'urgenza presso una struttura sanitaria privata, ovviamente a pagamento.

A questo punto mi chiedo, se è possibile, che una persona ricoverata in ospedale e costretta a rimanere a letto, possa essere dimessa in queste condizioni. Mi chiedo se sia giusto rimettere ai parenti l'onere di risolvere problemi per i quali non sempre sono in grado di trovare una soluzione (perché non si hanno le competenze di un medico o di un infermiere). Mi chiedo se sia giusto che una persona che non ha mezzi per poter sostenere spese di assistenza, debba essere condannata a morire di dolore. Mi chiedo se sia giusto mortificare le persone già ammalate e sofferenti, con ulteriori sofferenze. Ho scoperto solo dopo che le "piaghe da decubito" si possono prevenire con materassi adatti (non sapevo - prima d'ora - che esistessero), che si possono prevenire anche con adeguata profilassi che scongiurano l'insorgenza di questo problema.

Tante persone soffrono, in silenzio, ma tutti tacciono, nella più totale indifferenza, nel disprezzo del fondamentale diritto alla salute, ma anche del più elementare senso di umanità. Ho scritto questa lettera per denunciare, per dare voce, non solo alle sofferenze di mia nonna, ma anche di tutte le altre nonne, di tutte le persone che soffrono e che non hanno la forza ed il coraggio di denunciare. Perché queste cose non accadano mai più.

Mariagrazia Bove

cupito. Se si è costretti a recarsi in ospedale per problemi di salute non si deve correre il rischio di guar-

La denuncia della nipote di un'anziana ricoverata al Ss. Rosario. Petroroia chiede lumi all'Asrem

Ospedale, caso di malasanità

re una patologia e contrarre altre per via di disattenzioni o carenza di mezzi minimi, di personale, di assistenza adeguata o di controlli carenti. Non può e non deve accadere che in un Ospedale pubblico un malato o è costantemente assistito da familiari-vigili o si ritrova a correre dei rischi per la propria incolumità.

Chiedo al Direttore Generale dell'Asrem - prosegue Petroroia - di chiarire i fatti, accertare le responsabilità e presentare le proprie scuse alla famiglia Bove per l'increscioso episodio. Nella sanità molisana non mancano i dirigenti amministrativi, i responsabili di Unità operative Semplici e Complesse (U.O.S e U.O.C.), di Distretti Sanitari e di Ospedali.

C'è una selva di generali, colonnelli e capitani che hanno funzioni precise, ruoli significativi e attribuzioni di prerogative per le quali percepiscono i relativi emolumenti contrattuali. Sollecito il Dott. Percopo ad approfondire i fatti e adottare provvedimenti nei confronti di chi non ha assolto al proprio dovere e

correttivi che non facciano ripetere tali deplorabili casi di malasanità.

I cittadini molisani - conclude in noto esponente politico del PD - costretti a pagare le addizionali più alte d'Italia non possono ammalarsi nelle nostre strutture ospedaliere e poi andare a curarsi a proprie spese in istituti privati. E semplicemente paradossa-

le questa vicenda che si somma al caso di malasanità del cittadino di Boiano deceduto al Cardarelli e portato in obitorio senza informare i familiari."

Si attende ora una inchiesta interna della Asrem presso la struttura ospedaliera di Venafro, per accertare eventuali responsabilità dei sanitari del Santissimo Rosario.

E all'esterno regna il degrado Intorno al presidio le buche e le erbacce fanno da padrone all'area

E' tutta una precarietà l'esterno del SS Rosario di Venafro, una sorta di insopportabile ... "piano greco"! Insopportabile in quanto si vorrebbe tutt'altro da parte dell'opinione pubblica cittadina, ossia si ammirerebbe molto più volentieri una struttura efficientissima anche nel suo aspetto esteriore, ma purtroppo la realtà è sotto gli occhi di tutti. Ed è una visione tutt'altro che bella! Verde incolto dappertutto, aiuole, alberi e fiori nient'affatto curati, buche e fossi a volontà disseminati lungo le strade di servizio del nosocomio; asfalto di tali arterie "saltato e sparito" in più punti, l'unica area di parcheggio interno nell'abbandono più totale, auto lasciate in sosta ovunque ed alla rinfusa, barriere, pali ed altro installati perché regolassero le soste sono in prevalenza inservibili perché usurati dal tempo e dall'incuria umana, recinzione metallica che chiude il nosocomio completamente arrugginita e mai ritinteggiata. Ciliiegina sulla torta, il fosso nell'asfalto giusto all'ingresso principale! Un insieme di precarietà, pressapochismo ed abbandono che non fanno certo bene all'immagine del SS Rosario. Se poi si alzano gli occhi a guardare l'edificio, si notano addirittura mazze e sostegni di fortuna per mantenere i marmi alle balconate posteriori, evitando che cadano addosso a qualcuno. Ed infine la pessima educazione di chi continua imperterrito (o imperterrita) a parcheggiare per ore la propria auto giusto dinanzi all'ingresso principale del nosocomio, occupando gli spazi attraverso i quali entrare o uscire dal nosocomio. Un malcostume unico, che non si riesce ad estirpare! Verranno finalmente giorni migliori per il SS Rosario? La gente del posto se lo augura di tutto cuore! T.A.

Isernia

ASREM

Diabete, al Distretto ausili per i pazienti

ISERNIA. Attivata, dallo scorso 8 agosto, la consegna degli ausili e dei presidi in favore dei pazienti diabetici (effettuata finora presso l'Unità operativa complessa di Medicina dell'ospedale di Isernia). Lo rende noto il direttore del Distretto sanitario pentro Rosa Iorio. Occorrerà recarsi presso gli ambulatori distrettuali del Distretto, siti al piano terra dello stabile di Largo Cappuccini n. 1. Tutti gli utenti portatori di diabete mellito residenti nei Comuni del Distretto isernino potranno accedere al servizio nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 13.



Venafro

Un'anziana di 87 anni curata per una frattura del femore è stata dimessa con piaghe da decubito



Malasanità a Venafro, tuona Petrarroia..

Il consigliere regionale: «Caso assurdo, la paziente costretta a ricorrere a cure private a pagamento»

VENAFRO. Ricoverata all'ospedale Santissimo Rosario di Venafro per una frattura al femore il 21 luglio. Operata con successo dallo staff del primario di Ortopedia, il dottor Enzo Bianchi.

Dimessa il 4 agosto per procedere a un mese di riabilitazione a casa. Ma con vistose piaghe da decubito che ne hanno causato il trasporto d'urgenza presso una struttura sanitaria privata, ovviamente a pagamento. Sventurata protagonista del grave disservizio sanitario, un'anziana di 87 anni.

A denunciarne il caso, indignata, è la nipote, l'avvocato isernino Mariagrazia Bove.

Con una lettera aperta inviata agli organi di stampa, la Bove ha suscitato l'intervento del consigliere regionale del Pd Michele Petrarroia.

Il quale ha prontamente inviato, per iscritto, una richiesta di chiarimenti al direttore generale dell'Asrem Angelo Percopo, al commissario per la sanità Michele Iorio, ai subcomissari Mario Morlacco e Isabella Mastrobuono e al direttore generale presso l'assessorato regionale alla Sanità, Roberto Fagnano.

<<La missiva dell'avvocato Bove - scrive Petrarroia nel

portare all'attenzione degli organi preposti l'ultimo caso di malasanità - mostra i segni di un'emergenza organizzativa nel sistema sanitario regionale che poco ha a che fare con le difficoltà finanziarie che assillano il Molise.

Le strutture ospedaliere - continua l'esponente del Pd - dovrebbero essere attrezzate per evitare che un'anziana ricoverata per un intervento al femore torni a casa con le piaghe da decubito>>.

A detta del consigliere di minoranza <<se si è costretti a recarsi in ospedale per problemi di salute, non si deve correre il rischio di guarire da una patologia e contrarne altre per via di disservizi o carenze di mezzi minimi, di personale, di assistenza adeguata o di controlli carenti>>.

Come <<non può e non deve accadere che in un ospedale pubblico un malato o è costantemente assistito da familiari-vigili o si ritrova a correre dei rischi per la propria incolumità>>.

Di qui Petrarroia incalza direttamente Percopo, intimandogli di <<chiarire i fatti, accertare le responsabilità e presentare le proprie scuse alla famiglia Bove per l'increscioso episodio>>.

Poi un'amara constatazione: <<Nella sanità molisana non mancano i dirigenti amministrativi, i responsabili di Unità operative semplici e complesse, di distretti sanitari e di ospedali. C'è una selva di generali, colonnelli e capitani che hanno funzioni precise, ruoli significativi e attribuzioni di prerogative per le quali percepiscono i relativi emolumenti contrattuali>>.

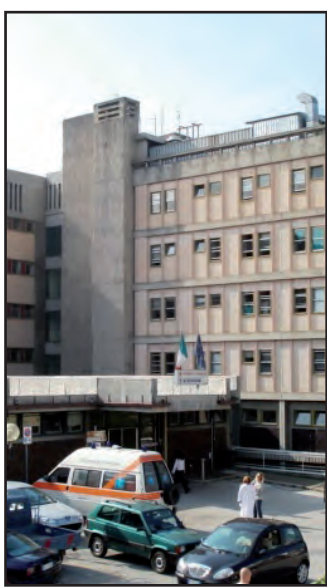
Maafrontediunesercitodiremunericollettibianchi, in Molise, e a Venafro, accadono ancora cose del genere.

Ecco perché Petrarroia sollecita il direttore generale dell'Asrem <<ad adottare provvedimenti nei confronti di chi non ha assolto al proprio dovere e correttivi che non facciano ripetere tali deprecabili casi di malasanità.

I cittadini molisani costretti a pagare le addizionali più alte d'Italia non possono ammalarsi nelle strutture ospedaliere pubbliche per poi andare a curarsi a proprie spese in istituti privati>>. Una vicenda <<paradossale - conclude l'esponente d'opposizione a Palazzo Moffa - che si somma al caso di malasanità del cittadino di Bojano deceduto al Cardarelli e portato in obitorio senza informare i familiari>>.

Pba

IL CASO



Una veduta dell'ospedale di Isernia

ISERNIA. Inconvenienti a Venafro per gli isernini, disservizi a Isernia per i venafro. Non c'è pace per i cittadini, nel travagliato mondo della sanità molisana. Dopo il caso dell'anziana di 87 anni dimessa dall'ospedale di Venafro con vistose piaghe da decubito a seguito di un intervento al femore, denunciato con una lettera aperta da un avvocato isernino, anche un cittadino di Vena-

La denuncia di un cittadino venafro: «Costretti a boccheggiare nel reparto» ...e al Veneziale Pediatria è senza condizionatore

fro, il signor Roberto Matteo, prende carta e penna e lamenta serie carenze strutturali. L'episodio è accaduto presso l'ospedale Veneziale il 13 luglio scorso, nel periodo finora più afoso dell'estate. Il nipote del signor Matteo viene ricoverato presso il reparto di Pediatria. Quel giorno la temperatura esterna era di circa 40 gradi. E all'interno del nosocomio, scrive il cittadino, la situazione era <<quasi identica, in quanto nel reparto non esiste un condizionatore né un climatizzatore>>. Risultato: il paziente, <<costretto a letto e magari con gravi problemi respiratori, come in quel caso, non può che boccheggiare e vivere la permanenza in ospedale con ulteriore sofferenza e disagio>>. L'uomo si dice <<molto deluso del lavoro che svolgono i responsabili dell'ospedale. Giudicando

dai fatti, al di là delle belle parole, mi sembra di poter dire che sono miopi e irresponsabili e nulla gli interessa, evidentemente, del disagio del ricoverato. Pertanto voglio esprimere pubblicamente tutta la mia delusione per il loro operato, nonché della classe politica>>. Ringraziamenti, invece, per il primario Maria Giuseppa Bontempo e tutto il personale del reparto di Pediatria del Veneziale. L'impegno da loro profuso <<è andato al di là del loro dovere professionale>>, afferma il signor Matteo, che conclude la lettera chiarendo di voler <<sensibilizzare chi di dovere ad intervenire. Affinché i pazienti, di qualsiasi età, costretti a stare in ospedale possano trascorrere il periodo del ricovero senza dover sopportare ulteriori disagi che sarebbe facile eliminare>>.

Pba

Isernia

primo piano
molise

Venerdì 12 agosto 2011

Via Pio La Torre, 7 - 86170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 418633 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

La protesta dopo il ricovero di un bambino nel reparto di Pediatria: "Lasciato a 40 gradi e senza un climatizzatore"

"Dirigenti miopi", la rivolta dei pazienti del Veneziale

Lo sfogo di un parente: "Non pensano per nulla ai malati"

ISERNIA. Ospedali al collasso. E pazienti in rivolta. Uno di loro, o meglio il parente di un piccolo degente del Veneziale di Isernia, si è affidato ad una lettera per denunciare la situazione in cui si è ritrovato il nipote. E' stato ricoverato con problemi respiratori in una stanza con temperature altissime. Nonostante le premure dei medici, a rendere la degenza un inferno sono state le carenze strutturali. Così, come tanti hanno fatto nell'ultimo periodo, ha scritto alla redazione per denunciare una situazione intollerabile, ma a cui nessuno pone rimedio.

"Lo scontro luglio mio nipote - scrive l'uomo, originario di Venafro, in una lettera aperta - è stato ricoverato presso il reparto di pediatria dell'Ospedale di Isernia. Quel giorno la temperatura esterna era di circa 40 gradi centigradi, quasi identica al-

l'interno del reparto in quanto lì non esiste un condizionatore né un climatizzatore che consentano al paziente, costretto a letto e magari con gravi problemi respiratori, come in questo caso, a boccheggiare e a vivere la permanenza in ospedale con ulteriore sofferenza è disagio. E', a mio avviso, un fatto grave".

Un rabbia dettata dall'impotenza di poter trovare una soluzione, quella di Roberto Matteo, che è sfociata nella lettera, nella quale pone l'accento sulle responsabilità dei vertici: "Per questo da cittadino sono molto deluso del lavoro che svolgono i responsabili dell'ospedale che, al di là delle belle parole, mi sembra, giudicando dai fatti, di poter dire che sono miopi e irresponsabili e nulla gli interessa, evidentemente, del disagio del ricoverato - scrive ancora -. Pertanto voglio

esprimere pubblicamente tutta la mia delusione per l'operato del responsabile e/o dei responsabili della struttura, nonché della classe politica". L'unico aspetto positivo della degenza del piccolo riguarda i medici: "Ringrazio invece il primario Maria Giuseppa Contempo e tutto il personale del reparto di Pediatria del "Veneziale" di Isernia per l'impegno profuso che è andato al di là del loro dovere professionale, nonché per la costante presenza e l'umiltà con cui svolgono il loro lavoro. Questa lettera aperta ha anche l'obiettivo di sensibilizzare chi di dovere ad intervenire perché i pazienti di qualsiasi età, costretti a stare in ospedale, possano trascorrere il periodo del ricovero senza dover sopportare ulteriori disagi che sarebbe facile eliminare". La protesta sul reparto di Pediatria si somma a quella

per altre unità dell'ospedale sempre con forti carenze strutturali.



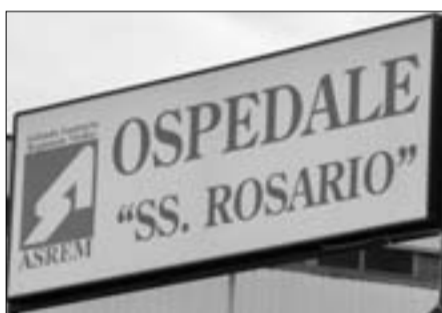
La denuncia

L'87enne di Isernia era stata operata al femore con successo dall'équipe di Enzo Bianchi

“Ss. Rosario”, presunto caso di malasanità

Un'anziana donna è stata dimessa con le “piaghe da decubito”

VENAFRO. Un presunto episodio di malasanità si sarebbe verificato nei giorni scorsi al “Santissimo Rosario” di Venafro. Il caso è stato denunciato, con una lettera aperta, dall'avvocato Mariagrazia Bove. Per il consigliere regionale Michele Petrarroia si tratterebbe di un episodio che “mostra i segni di un'emergenza organizzativa nel sistema sanitario regionale che poco ha a che fare con le difficoltà finanziarie che assillano il Molise”. Per l'esponente politico, “le strutture ospedaliere dovrebbero essere attrezzate per evitare che un'anziana ricoverata per un intervento al femore torni a casa con le piaghe da decubito. Se si è costretti a recarsi in ospedale per problemi di salute non si deve correre il rischio di guarire una patologia e contrarre altre per via di disattenzioni o carenze di mezzi minimi, di personale, di assistenza adeguata o di controlli carenti. Non può e non deve accadere -rimarca Petrarroia- che in un ospedale pubblico un malato o è costantemente assistito da



familiari vigili o si ritrova a correre dei rischi per la propria incolumità”. Per tale ragione Petrarroia chiede al direttore generale dell'Asrem di “chiarire i fatti, accertare le responsabilità e presentare le proprie scuse alla famiglia Bove per l'increscioso episodio”. Nei passaggi conclusivi della sua nota, il consigliere regionale evidenzia che “nella sanità molisana non mancano i dirigenti amministrativi, i responsabili di Unità operative Semplici e Complesse (Uos e Uoc), di distretti sanitari e di ospedali. C'è una selva di generali, colonnelli e capitani

che hanno funzioni precise, ruoli significativi e attribuzioni di prerogative per le quali percepiscono i relativi emolumenti contrattuali. Sollecito il dott. Percopo -questa la richiesta di Petrarroia- ad approfondire i fatti e adottare provvedimenti nei confronti di chi non ha assolto al proprio dovere e correttivi che non facciano ripetere tali deplorabili casi di malasanità. I cittadini molisani costretti a pagare le addizionali più alte d'Italia non possono ammalarsi nelle nostre strutture ospedaliere e poi andare a curarsi a proprie spese in istituti privati. È semplicemente paradossale questa vicenda che si somma al caso di malasanità del cittadino di Boiano deceduto al Cardarelli e portato in obitorio senza informare i familiari”. Vittima di turno della disastrosa sanità molisana sarebbe stavolta una anziana donna di Isernia, peraltro operata con successo ad un femore dall'équipe chirurgica del primario Enzo Bianchi.

ab

→ Al «Veneziale»

Pediatria senza condizionatori. È protesta

■ Niente condizionatori nel reparto di Pediatria del Veneziale di Isernia ed esplose la protesta. A farsene portavoce Roberto Matteo zio di uno dei piccoli pazienti ricoverati di recente nel nosocomio. «Il giorno in cui mio nipote è stato ricoverato – racconta – la temperatura esterna era di circa 40 gradi centigradi, quasi identica all'interno del reparto in quanto lì non esiste un condizionatore né un climatizzatore che consentano al paziente, costretto a letto e magari con gravi problemi respiratori, come in questo caso, a boccheggiare e a vivere la

permanenza in ospedale con ulteriore sofferenza è disagio. È a mio avviso, un fatto grave. Ringrazio invece il primario Maria Giuseppa Contempo e tutto il personale del reparto per l'impegno profuso che è andato al di là del loro dovere professionale, nonché per la costante presenza e l'umiltà con cui svolgono il loro lavoro». Da Isernia al SS Rosario di Venafro, dove viene segnalata la mancanza di materassi antidecupito. «Mi chiedo – sottolinea Mariagrazia Bove, parente di una paziente – se sia giusto mortificare persone già ammalate con ulteriori sofferenze».

IN BREVE

ASREM

Attivati i presidi per i pazienti diabetici



■ Negli ambulatori del Distretto Sanitario di Isernia, siti al piano terra dello stabile di Largo Cappuccini n. 1, è

stata attivata la consegna degli ausili e dei presidi in favore dei pazienti diabetici. Tutti gli utenti portatori di diabete mellito residenti nei Comuni del Distretto Sanitario di Isernia, potranno accedere al servizio nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

Lettera aperta di un cittadino

“Ospedale, reparto trasformato in un forno”

Da Roberto Matteo, di Venafro, riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta sulla sanità molisana. “A luglio mio nipote è stato ricoverato presso il reparto di pediatria dell’Ospedale di Isernia. Quel giorno la temperatura esterna era di circa 40 gradi centigradi, quasi identica all’interno del reparto in quanto lì non esiste un condizionatore né un climatizzatore che consentano al paziente, costretto a letto e magari con gravi problemi respiratori, come in questo caso, a boccheggiare e a vivere la permanenza in ospedale con ulteriore sofferenza è disagio. E’, a mio avviso, un fatto grave. Per questo da cittadino sono molto deluso del lavoro che svolgono i responsabili dell’ospedale che, al di là delle belle parole, mi sembra, giudicando dai fatti, di poter dire che sono miopi e irre-

sponsabili e nulla gli interessa, evidentemente, del disagio del ricoverato. Pertanto voglio esprimere pubblicamente tutta la mia delusione per l’operato del responsabile e/o dei responsabili della struttura, nonché della classe politica. Ringrazio invece il primario dott.ssa Maria Giuseppa Bontempo e tutto il personale del reparto di Pediatria del “Veneziale” di Isernia per l’impegno profuso che è andato al di là del loro dovere professionale, nonché per la costante presenza e l’umiltà con cui svolgono il loro lavoro. Questa lettera aperta ha anche l’obiettivo di sensibilizzare chi di dovere ad intervenire perché i pazienti di qualsiasi età, costretti a stare in ospedale, possano trascorrere il periodo del ricovero senza dover sopportare ulteriori disagi che sarebbe facile eliminare”.